

LA POLEMICA

«Il Bondone non merita idee così demenziali»

Ambientalisti pronti anche ad azioni legali «Non vogliamo una montagna luna park»

FRANCO GOTTARDI

«Ma perché dobbiamo proporre iniziative standardizzate e non possiamo invece distinguerci offrendo per il Bondone un approccio diverso, basato sul rispetto e la valorizzazione dell'ambiente?» È una differenza di impostazione radicale quella che separa le associazioni ambientaliste, per l'occasione alleate anche con i cacciatori, e il consigliere delegato Dario Maestranzi. Le sue spiegazioni non hanno incantato Lipu, Wwf, Pan-Eppaa, **Italia Nostra**, Legambiente e il Rettore della riserva Trento ovest; i cui responsabili rifiutano indignati la richiesta di approfondire prima di giudicare.

Troppo grande la distanza tra chi propone di vivacizzare la montagna con percorsi per le biciclette, campi da golf, acropark e chi invece è convinto che già oggi il delicato equilibrio naturale delle Viote sia stato compromesso. «Maestranzi dice di aver fatto le sue proposte dopo aver sentito gli operatori del Bondone, ma è chiaro che a loro va bene qualsiasi cosa porti gente sulla montagna» fa notare il cacciatore Italo Failo. «Cosa si vuole salvare al di là di qualche albergatore? Li non c'è un villaggio e non c'è nulla da sostenere. Noi non siamo contro tutto, ma contro la demenza si» rincara la dose Sergio Merz, presidente della Lipu. In conferenza stampa gli ambientalisti mostrano una carrellata di diapositive per ricordare le eccellenze naturalistiche delle Viote: i 600 ettari di foresta demaniale, la riserva integrale delle Tre Cime, il biotopo. Zone che ospitano specie di interesse comunitario tra cui anche l'aquila reale e la sempre più rara coturnice, camosci, volpi e anche l'orso ormai in pianta stabile. In un contesto del genere le idee per valorizzare l'area delle Viote sono molto distanti da quelle di Maestranzi. Una piccola apertura alla mountain bike c'è, ma so-



Sergio Merz (a sinistra) della Lipu e Italo Failo (cacciatori) per una volta in sintonia

Ma non dispiace la funivia
«Se il Comune se la può permettere perché no»

lo su percorsi definiti evitando sentieri e foresta demaniale ed evitando free-ride e downhill. «Impensabili bike park, golf, slittovie, fat bike e tutte le strane idee del Comune di Trento, da contrastare con tutti i mezzi legali» affermano. Gli unici interventi tollerati sono quelli che favoriscono un turismo sostenibile valorizzando gli aspetti botanici, naturalistici e culturali, tipo cartelli informativi sulle norme comportamentali e un utilizzo delle caserme austroungariche per attività inerenti la ricerca, com'era una volta il Centro di ecologia alpina. E se proprio si vuole fare qualcosa si rimuovano le vecchie voliere abbandonate ripristinando la zona a prato e bosco. Eppoi si eviti di illuminare le piste o ampliare la zona per il fondo, che già sono stati fatti danni realizzando un parcheggio vicino al rifugio che rimane inutilizzato perché troppo lontano dalle piste. «Lo hanno fatto con assenso del Comune e del museo di scienze. Invece quando hanno chiuso il Cea nessuno ha detto niente» attacca Paolo Mayr, di Italia Nostra. Adriano Pellegrini, di Pan-Eppaa, ricorda con rammarico l'abbandono della stazione forestale delle Viote, un presidio affidato nel 2009 alla sua associazione e alla Lipu ma poi non rinnovato. E invita il consigliere delegato a informarsi sulla «distruzione che comporta un campo da golf». Stefania Travaglia del Wwf è sorpresa che ancora si pensi a progetti del genere laddove si è sentito il bisogno di imporre vincoli e tutelate. Fernando Boso di Legambiente aggiungerebbe all'esistente anche un parco geologico, aspetto da valorizzare.

L'unico punto di contatto con le idee di Maestranzi potrebbe essere la funivia che sale da Trento. «Se il Comune se la può permettere finanziariamente perché no? Ridurrebbe il traffico. A patto però, sia chiaro, che poi per giustificare l'esistenza non si faccia un grande parco giochi in altura».

M5S

«Serve più confronto con la cittadinanza»

Anche il Movimento 5 Stelle attacca Maestranzi. I consiglieri comunali ricordano come l'11 gennaio scorso l'aula abbia deciso di attuare un'istruttoria pubblica per il progetto della funivia con l'impegno di realizzare una pagina web del sito del Comune di Trento dove sarebbero stati inseriti tutti gli studi, valutazioni e proposte fatte per lo sviluppo del Bondone e per la realizzazione della funivia che lo colleghi alla città, eppoi organizzare una serie di serate aperte alla cittadinanza dove si sarebbe dovuto presentare l'idea di sviluppo della montagna. «Purtroppo nulla di tutto questo è stato fatto. Ancora una volta ci troviamo le scelte calate dall'alto e sbandierate ai quattro venti senza coinvolgimento del singolo cittadino». I grillini bacchettano Maestranzi per le sue risposte piccate alle critiche: «Lei ha il dovere di confrontarsi anche con chi mette in discussione quanto da lei ipotizzato. Troppo comodo continuare a chiedere finanziamenti sulla fiducia».